

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalbunt

Anno CLXIII n. 273 (49.490)

Città del Vaticano

martedì 28 novembre 2023

## Due giorni in più

**Prolungata la tregua tra Israele e Hamas: saranno rilasciati 20 ostaggi israeliani in cambio di 60 prigionieri palestinesi**



TEL AVIV, 28. Israele e Hamas, grazie alla mediazione di Qatar, Egitto e Usa, hanno deciso di prolungare la tregua per altri due giorni, nel corso dei quali verranno liberati 20 ostaggi nelle mani dei miliziani (10 al giorno), e 60 prigionieri detenuti nelle carceri israeliane: 3 palestinesi per ogni israeliano. La possibilità di estendere la pausa nei combattimenti con le medesime condizioni dell'intesa originaria, comprendenti quindi anche l'ingresso di convogli con cibo, medicine e combu-

stibile, era in realtà già prevista dal primo accordo, siglato giovedì scorso. Ma il prolungamento non era affatto scontato. Il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, ha espresso il proprio favore, rivendicando di aver «costantemente premuto» per l'esito positivo, mentre il segretario generale dell'Onu, António Guterres, ha parlato di «un raggio di speranza». Hamas ha anche aperto alla possibilità di liberazione di alcuni soldati rapiti il 7 ottobre. Ma per questo, ha detto un esponente

dell'ufficio politico di Hamas, Izzat Arshak, ci sarà una trattativa separata.

La proroga della tregua ha portato con sé anche lo sblocco della trattativa sulla quarta trincea di ostaggi che, ieri mattina, si era incagliata su reciproche contestazioni delle due parti: Israele accusava Hamas per aver fornito una lista in cui risultavano minori senza le madri; mentre Hamas, a sua volta, voleva che Israele scarcerasse sei detenuti arrestati prima del 7 ottobre invocando il

principio di anzianità, ovvero la necessità di rilasciare per primi i prigionieri in carcere da più tempo. In serata la svolta: da Gaza sono usciti undici prigionieri – 9 bambini e 2 madri, tutti del kibbutz di Nir Oz – in cambio della scarcerazione di 33 palestinesi, 30 minori e tre donne, che in pullman sono stati condotti a Ramallah, in Palestina. Mentre gli ostaggi israeliani, presi in consegna dai servizi di sicurezza del

SEGUE A PAGINA 4

Messaggio del Pontefice all'IDLO

**La forza del diritto prevalga sul diritto del più forte**

«Nella complessa e difficile congiuntura che stiamo vivendo, segnata da gravi crisi interconnesse, si percepisce dolorosamente l'aumento degli scontri violenti, degli effetti sempre più nocivi del cambiamento climatico, della corruzione e delle disuguaglianze». Per questo, per Papa Francesco «è più che mai urgente sostenere una giustizia incentrata sulle persone al fine di rafforzare società pacifiche, giuste e inclusive». Lo ha scritto nero su bianco in un messaggio inviato all'assemblea delle parti dell'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLO), svoltasi oggi a Roma. La giustizia, inoltre, ha aggiunto il Pontefice «è anche la virtù necessaria per la costruzione di un mondo in cui i conflitti si risolvano solo in modo pacifico, senza che prevalga il diritto del più forte, ma la forza del diritto».

PAGINA 8

Presentato nella Sala stampa della Santa Sede

**Il viaggio del Papa a Dubai per la Cop28**

PAGINA 8



**NOSTRE INFORMAZIONI**

PAGINA 8

### ALL'INTERNO

Quattro pagine

Al porto /2

NUMERO MONOGRAFICO DELL'INSERTO SETTIMANALE

Il cardinale Grech all'apertura dell'assemblea del Ceece a Malta

**La Chiesa sinodale ha gli occhi di Gesù**

GIOVANNI ZAVATTA A PAGINA 6

L'arcivescovo Peña Parra in occasione della firma dell'accordo tra Santa Sede e Società Dante Alighieri

**L'italiano lingua di comunione**

PAGINA 8

**LA BUONA NOTIZIA** • Il Vangelo della I domenica di Avvento (Marco 13, 33-37)

Inizia oggi con una meditazione della scrittrice statunitense Marilynne Robinson una nuova serie di commenti al Vangelo che si apre a persone, scrittori, artisti, studiosi, anche di fedi diverse dal cattolicesimo. Del resto la buona Notizia che è il Vangelo non è un tesoro da proteggere gelosamente, ma un talento da far circolare e fruttificare. La gioia del Vangelo è per tutti, tutti, tutti.

di MARILYNNE ROBINSON

«È come un uomo che parte per un viaggio». Gesù dice ai suoi discepoli che morirà. Glielo ha già detto prima, e in termini molto espliciti: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà» (Marco, 9, 31). I suoi discepoli non capiscono e sono spaventati. Questo non sorprende, dal momento che ciò che Lui ha detto descrive una serie di eventi che sa-

ranno assolutamente singolari e trasformativi. Il Figlio dell'Uomo seguirà innumerevoli uomini nella morte sulla croce e, poiché lo farà, la morte stessa morirà. Gesù ha cercato di preparare i suoi amici a quello che a loro deve sembrare una catastrofe totale, l'insulto e l'umiliazione che deve subire. Dopo essere giunto con fretta quasi impaziente a Gerusalemme, la città dove dovrà morire, dice di nuovo ai suoi discepoli ciò che sta per accadere, riformulandolo con parole più vaghe e gentili, come quelle che si potrebbero usare per consolare dei bambini. Dice che dovrà lasciarli per un po'.

Ma Gesù, essendo Gesù, non banalizza. Parla a partire da una consapevolezza che i suoi discepoli ancora non riescono a condividere. Quando i suoi seguaci inizieranno a compren-

## La veglia e l'attesa

dere chi Lui era ed è, la sua assenza dal mondo diventerà un altro tipo di presenza in esso. Quel galileo itinerante parla di una casa ben ordinata mantenuta dai servi, che sono sempre consapevoli che il loro padrone potrebbe ritornare in qualsiasi momento. C'è una forza apocalittica nel suo insistere sull'immediatezza del suo ritorno, che non sarà preceduto da alcun segno. C'è anche l'anticipazione di una gioia improvvisa che giustificherà tutta la fedeltà e la speranza.

A questa casa di servi è affidato il lavoro che svolgerebbero comunque. Considerato a chi appartiene la casa, ciò di certo dovrebbe includere la pratica di una generosa ospitalità, come anche dell'insegnamento e dell'apprendimento, del nutrire e guarire, dell'offrire aiuto e consolazione

per ogni necessità che giunge alla loro porta. In questo frammento della parabola, Gesù guarda oltre lo sconforto e la confusione che stanno per sopraffare i suoi amici, verso un tempo di veglia e di attesa, l'ordinario santificato dall'attesa. Tutto ciò che faranno, lo faranno ricordando Lui.

ZONA FRANCA

**«Dobbiamo riscoprire Dio attraverso il mistero della corporeità»**

A colloquio con il teologo domenicano Timothy Radcliffe

ANDREA MONDA E ROBERTO CETERA NELLE PAGINE 2 E 3